

SAONARA Esultano comitati e sindaci. Era previsto un investimento da 290 milioni di euro

Terna, stop all'elettrodotto

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso sull'impatto ambientale della nuova linea Dolo-Camin-Saonara

Vittorio Compagno

VIGONOVO

L'elettrodotto da 380 kV Dolo-Camin lungo l'asse idroviario Padova-Venezia si blocca. Con una sentenza definita "storica" dal presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta e sindaco di Vigonovo, Damiano Zecchinato, il Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi contro la realizzazione dell'opera presentati da cittadini, sindaci e Comitati per l'Ambiente e il Territorio della Riviera del Brenta.

Terna dovrà presentare un nuovo progetto che tenga conto dell'aspetto paesaggistico dei luoghi attraversati dalla linea elettrica, ma il Consiglio di Stato ha annullato anche il decreto Via regionale e le autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto. La sentenza era attesa dallo scorso 30 aprile, quando il Consiglio di Stato aveva dibattuto la causa a Roma. Ci sono voluti 40 giorni perché il presidente del Collegio della sesta sezione giudicante, Giuseppe Severini, depositasse la sentenza.

Venuto a conoscenza della sentenza, il presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta ha subito



VITTORIA

I sindaci della Riviera del Brenta si sono riuniti ieri subito dopo la notizia dell'accoglimento del ricorso. Era presente anche il sindaco di Saonara, uno dei comuni padovani attraversati dall'elettrodotto

vori per 290 milioni di euro di investimenti, con conseguenze per oltre 50 imprese, numerose delle quali venete, e centinaia di lavoratori, tra appalti, subappalti e incarichi professionali. Impatti anche per gli utenti del sistema elettrico costretti a rinunciare a 40 milioni di euro di risparmi derivanti dall'entrata in esercizio dell'opera. Da un punto di vista ambientale, il territorio perde l'opportunità di liberare 1800 edifici dalla vicinanza alle vecchie linee di cui era prevista la demolizione e la restituzione di 720 ettari di terreno oggi asserviti". Durissimo il commento sullo stop ai lavori di Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto: «Si tratta dell'ennesimo caso in cui la macchina burocratica e l'apparato giudiziario dello Stato limitano le potenzialità di sviluppo delle imprese e del nostro territorio». «Abbiamo bisogno di uno stato amico - conclude Zuccato - non di un'entità distante che sembra osservare con diffidenza e noncuranza le difficoltà che noi imprenditori dobbiamo affrontare quotidianamente per portare avanti le nostre attività».

indetto una conferenza stampa in municipio a Vigonovo, presenti gli altri sindaci veneziani e quello padovano di Saonara. Sempre ieri sera, con inizio alle 21 in piazza Marconi a Vigonovo, festeggiamenti per la vittoria con i Cat in testa. Adone Doni, portavoce dei Cat della Riviera del Brenta, ha confessato di avere pian-

to appena saputo la notizia. «Domani controlleremo che i cantieri di Terna già aperti lungo l'idrovia chiudano immediatamente», ha detto il sindaco di Vigonovo, Zecchinato.

Per sindaci e Cat la sentenza del Consiglio di Stato è definitiva. Terna fa invece sapere con una nota che "la realizzazione degli interventi sulla rete elettrica tra Padova e Venezia è stata sospesa perché il parere positivo del ministero dei Beni culturali sull'impatto dell'opera non è stato adeguatamente motivato. A causa di un vizio di forma nella motivazione della positi-

vità di uno dei numerosi pareri previsti dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, dunque, Terna è costretta a mettere in sicurezza i cantieri fin da subito e sospendere i lavori".

Lo stop all'elettrodotto Dolo-Camin avrà conseguenze sull'occupazione. Terna denuncia "il congelamento di la-

I TEMPI

L'iter del progetto deve ricominciare da zero

CONFINDUSTRIA

Zuccato: «Lo sviluppo bloccato dai burocrati»

SAONARA

Cinquanta lotti di terreno diventeranno orti sociali

(C.Arc.) Anche Saonara avrà i suoi orti sociali. Una delibera firmata dal commissario regionale per l'ente Moscon Annalisa Basso ha avviato il procedimento. Sorgeranno proprio dietro villa Moscon in zona via Palladio. Si tratta di cinquanta appezzamenti di terreno di proprietà dell'ente che verranno assegnati ad anziani o comunque persone in diffi-

coltà economiche. Soddissatto il sindaco Walter Stefan: «Approvo pienamente la politica degli orti sociali. È un modo per allontanare le persone non più giovani dalla solitudine e dalla vita sedentaria e allo stesso tempo mantenerle mentalmente impegnate». Il progetto partirà a fine estate e nel territorio saonarese sta ricevendo consensi.

SAONARA Visita di sindaco e commissario regionale

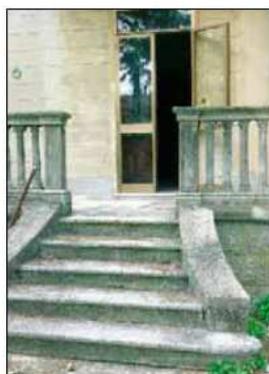
Villa Moscon allarme degrado

Cesare Arcolini

SAONARA

Una visita all'interno di villa Moscon. Un gioiello storico per il comune di Saonara, da troppo tempo abbandonato. Per fare il punto sullo stato di «salute» della struttura, si sono mossi il sindaco Walter Stefan e il commissario regionale dell'ente, Annalisa Basso.

Già entrando nella villa, che sorge nella centralissima via Roma, il primo cittadino ha riferito: «È assurdo che non si sia mai fatto nulla per questa villa. Ormai è quasi un rudere



abbandonato e in pieno degrado. E pensare che questo luogo potrebbe diventare un eccellente centro di aggregazione sociale. Dobbiamo fermare il declino, evitare che il rudere diventi luogo di bivacco di maleintenzionati e soprattutto rimboccarci le maniche e metterci a lavorare». In questa villa viveva Vittoria Zambelli, vedova di Luigi Moscon e usufruttuaria del suo grande patrimonio immobiliare amministrato dall'ente. Nell'aprile del 2010 l'anziana signora morì. La villa è ora vuota, come gli altri edifici del complesso, vale a



PROGETTI Lo stato in cui si trova Villa Moscon. Il ipotizza un centro per la comunità

dire le scuderie e l'antica casa colonica detta «Santo dei Gobbi», il cui tetto è crollato nella primavera del 2011. Walter Stefan, che dal giorno del suo insediamento sta prendendo a cuore la vicenda Moscon ha inoltre riferito: «La villa potrebbe trasformarsi nella sede dell'Ente, accanto potrebbe trovar posto il centro per gli anziani, e restaurando l'edificio delle scuderie si potrebbe farne un nuovo asilo nido, avvicinando bambini e anziani. Nel terreno dietro la villa abbiamo già pensato a dislocare gli orti sociali». Progetti ambiziosi che

il primo cittadino vuole concretizzare con il prezioso apporto del commissario Annalisa Basso, che dal suo arrivo ad inizio anno, ha messo in evidenza tutta una serie di inadempienze perpetrate dal vecchio consiglio di amministrazione e ora è chiamato al duro compito di far rifiorire l'Ente Moscon e soprattutto progettare idee nuove per la comunità saonarese. Gli interessi che girano attorno alla fondazione Moscon sono molto alti. Il primo cittadino sarà chiamato ad un duro lavoro per ottenere gli obiettivi che ha messo in agenda.

Bocciato l'elettrodotto Dolo-Camin Sentenza del Consiglio di Stato.

Stefan: «Ora Terna deve sedersi al nostro tavolo e trovare una soluzione alternativa»

di Patrizia Rossetti

SAONARA Il Consiglio di Stato bocchia l'elettrodotto Dolo-Camin, Terna è costretta a bloccare i cantieri già avviati. Piombata repentina nel bel mezzo di un pigro pomeriggio, ieri la notizia ha colto tutti di sorpresa: la sentenza del Consiglio di Stato ha annullato l'autorizzazione paesaggistica, il decreto di Valutazione d'impatto ambientale e l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto. La società Terna dovrà quindi fermare i lavori, iniziati circa tre mesi fa, e chiudere i cantieri. Accogliendo i ricorsi rigettati dal Tar del Lazio nel maggio 2012, il Consiglio di Stato ha ritenuto illogico, poiché basato soltanto sulla dichiarazione di Terna che riteneva impossibili soluzioni alternative al tracciato aereo lungo l'Idrovia, il cambiamento di parere del ministero per i Beni Culturali che aveva prima accettato e in seguito respinta la possibilità di interrimento parziale della linea. Vittoria dunque su tutti i fronti per i comitati civici e per i Comuni di Saonara, Vigonovo, Stra, Camponogara, Dolo e Fossò, che avevano firmato assieme il ricorso. Ieri sera a Vigonovo è esplosa la festa: i cittadini si sono ritrovati spontaneamente in piazza a gridare tutta la loro gioia per una vittoria che arriva dopo anni di strenua opposizione al progetto di elettrodotto aereo. «È un grande giorno, si apre un capitolo nuovo», commenta a caldo il sindaco di Saonara Walter Stefan. «Terna ora dovrà sedersi allo stesso nostro tavolo e trovare una soluzione alternativa. Non abbiamo mai negato la necessità di razionalizzare la rete elettrica del territorio; ma volevamo il rispetto del nostro ambiente. Oggi sappiamo che avevamo ragione». «Abbiamo lottato, ci abbiamo creduto, ora Davide ha sconfitto Golia», si emoziona Damiano Zecchinato, sindaco di Vigonovo. «Siamo stati accusati di disinteressarci della questione e invece abbiamo trionfato». In un comunicato stampa la società Terna parla di pesanti conseguenze per gli investimenti e l'occupazione, innescati dalla sentenza a essa sfavorevole: «La sospensione dei lavori congela 290 milioni di euro di investimenti, con conseguenze per oltre 50 imprese, numerose delle quali venete, e centinaia di lavoratori, tra appalti, subappalti e incarichi professionali», si legge. «Impatti anche per gli utenti del sistema elettrico, costretti a rinunciare a 40 milioni di euro di risparmi derivanti dall'entrata in esercizio dell'opera. Da un punto di vista ambientale, il territorio perde l'opportunità di liberare 1800 edifici dalla vicinanza alle vecchie linee di cui era prevista la demolizione e la restituzione di 720 ettari di terreno oggi asserviti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE: Letture per i più piccoli I bambini tra i 3 e gli 8 anni sono tutti invitati alla biblioteca "Marco Polo" di via Roma, alle 10 di sabato 15 giugno, per "Letture a colori" a cura dell'associazione "Namasté"; verranno proposte letture animate per i piccoli.

Linea Padova-Venezia Il Consiglio di Stato accoglie la sospensiva, bloccati investimenti per 300 milioni

I giudici fermano l'elettrodotto «Veneto a rischio blackout»

L'ira di Terna e Confindustria: «Stato lontano e distratto»

Le tappe dell'opera

Il nuovo elettrodotto sulle rive del Brenta

1 Terna ha recentemente avviato i lavori per aumentare la potenza dell'elettrodotto che mette in collegamento le centrali di Fusina e Marghera (Venezia) con le aree di smistamento di Padova. L'opera è stata subito contestata dai comitati ambientalisti della Riviera del Brenta tra Venezia e Padova

VENEZIA — Ci sono tre cose che mandano in bestia gli industriali: la pressione fiscale esagerata, la burocrazia lenta e il costo dell'energia elettrica quando è troppo alto. La combinazione mortale di questi tre fattori infatti rende le aziende venete decisamente meno competitive rispetto alle concorrenti tedesche, francesi o austriache.

E che ti capita? Che ieri mattina i tre fattori si sono combinati in una tempesta perfetta che ha colpito a morte un investimento da quasi trecento milioni di euro, quello di Terna che ora dovrà fermare le quasi cinquanta aziende venete che erano state cooptate per i lavori

adeguatamente motivato il via libera all'opera» secondo le regole previste dalla procedura di valutazione dell'impatto ambientale. Insomma, grazie a un vizio di forma perfettamente in linea con le complessità burocratiche del nostro paese, la decisione della Corte, almeno secondo Terna, «metterà a rischio black out l'intero Veneto visto che la regione importa quasi il 60% dell'energia elettrica di cui ha bisogno».

«È l'ennesimo caso in cui la macchina burocratica e l'apparato giudiziario dello Stato limitano le potenzialità di sviluppo delle imprese e del territorio», sbotta il presidente di Confindustria Roberto Zuccato. «Questa è una decisione grave che arriva nel momento più sbagliato - continua - Oggi stiamo combattendo una durissima battaglia per la sopravvivenza delle nostre aziende e quello di cui abbiamo bisogno è uno stato amico, non un'entità distante che sembra osservare con diffidenza e noncuranza le difficoltà che noi imprenditori dobbiamo affrontare quotidianamente per portare avanti le attività».

Eppure, dopo infiniti rinvii, l'elettrodotto è stato nuovamente bloccato, vanificando un futuro risparmio di circa 40 milioni di euro all'anno per le imprese manifatturiere che richiedono ingenti quantitativi di energia elettrica per rilanciare la produzione. L'elettrodotto Dolo-Camin era infatti stato inserito dall'autorità per l'energia tra le opere strategi-



Roberto Zuccato

Questa decisione arriva nel momento peggiore. Ora che siamo impegnati a lottare per salvare le imprese dalla crisi

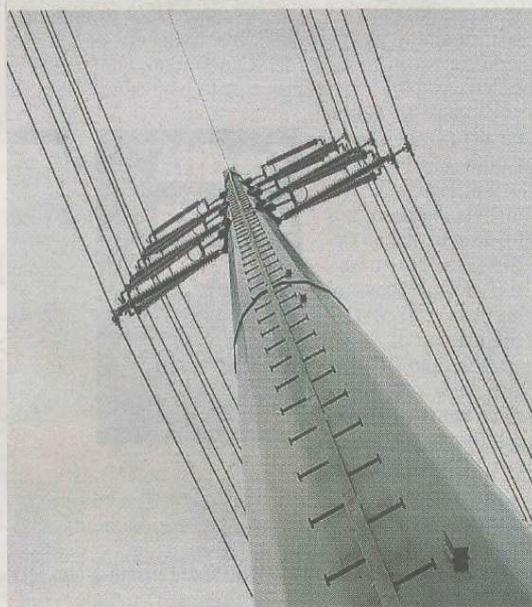
che per la riduzione del costo delle bollette, visto che il Veneto è la regione con il più alto deficit energetico in Italia (-59,06%). Da anni infatti la re-

te di trasmissione tra Venezia e Padova, cioè tra la zona industriale di Marghera e la Zip è considerata inadeguata alle esigenze del tessuto produttivo

40

Sono i milioni di euro che le imprese risparmierebbero ogni anno sulla bolletta energetica veneta una volta entrato in funzione il nuovo elettrodotto che collega le province di Padova e Venezia

Tra Venezia e Padova



Nuovo elettrodotto bloccato Industriali contro i giudici

vo e ha urgente bisogno di diversi interventi di potenziamento. L'età delle linee attuali inoltre rende poco sicuro il trasporto di maggiori quantità di energia elettrica. «Il provvedimento del Consiglio di Stato blocca sia la realizzazione della tratta dell'elettrodotto Dolo-Camin sia il cantiere del Vallone Moranzani, opera indispensabile per il Veneto per riqualificare l'intera area di porto Marghera e realizzare le opere idrauliche anti alluvione e il grande parco urbano di Malcontenta», fanno sapere da Terna. Ma quel che è peg-

gio è che la sospensione dei lavori ha congelato 290 milioni di euro di investimenti che avrebbero dovuto permettere a cinquanta aziende di assumere centinaia di lavoratori e contribuire, almeno un po', alla lotta contro la disoccupazione. «Lo stop ai lavori di Terna conferma purtroppo quanto è difficile realizzare nel nostro territorio le infrastrutture necessarie per le nostre imprese», conclude Zuccato che, insieme al resto degli industriali si prepara a dare battaglia.

A.I.A.

© RIPRODUZIONE VIOLATA



ri di ammodernamento della linea elettrica tra Venezia e Padova. Il Consiglio di Stato infatti, su richiesta dei comitati ambientalisti della Riviera del Brenta, ha sospeso le autorizzazioni del nuovo elettrodotto per un errore del ministero dei Beni culturali che «non ha

40 milioni di risparmio per le aziende venete

2 L'opera, che consiste nell'installazione di 24 km di nuove linee ad alta potenza (380 kV), nell'eliminazione di 106 chilometri di vecchie linee elettriche e nell'interramento di 60 chilometri di cavi, libererà circa 1800 edifici (accanto ai quali corrono i vecchi cavi) e produrrà un risparmio in bolletta da 40 milioni all'anno

L'impatto ambientale e l'iter (quasi) infinito

3 Una volta realizzata, l'opera diminuirà le emissioni di anidride carbonica di 35 mila tonnellate. La sua costruzione però ha un forte impatto ambientale quindi, l'apertura dei lavori è avvenuta solo a dicembre dell'anno scorso dopo che la domanda era stata presentata nel 2007

Tutti i lavori sospesi per un vizio di forma

4 Ieri il Consiglio di Stato, al quale gli ambientalisti avevano fatto ricorso dopo essere stati battuti in prima istanza al Tar, ha sospeso i lavori per un vizio di forma. Il Mibac infatti non avrebbe presentato correttamente la documentazione necessaria per dare il via libera ai lavori